

LORENZO BRACCESI, «ARTEMISIA. LA REGINA CORSARA», SALERNO EDITRICE

# Artemisia, la sovrana che combatté per Serse: una biografia la riabilita

di MARIA PELLEGRINI

**L**le gesta epiche di Artemisia, figlia di Ligdami, tiranno di Alicarnasso, sono al centro di un recente libro di Lorenzo Braccesi, storico e saggista, già ordinario di Storia greca nelle Università di Torino, Venezia e Padova: **Artemisia La regina corsara** (Salerno Editrice, pp. 116, € 13,00). Lo studioso racconta con stile piacevole e spigliato, ma sempre con rigorosa fedeltà alle vicende storiche.

Alla morte del padre e del marito, sebbene molto giovane, Artemisia assume la reggenza della città in nome del figlio ancora adolescente. È dunque una governante «di stirpe ellenica» posta sotto la «sovranazionale sovranità persiana». Quando il re Serse invade la Grecia nel 480 a.C. e dà inizio alla seconda guerra persiana, Artemisia partecipa alla spedizione in quanto sua alleata e vassalla, e al comando di cinque triremi si unisce al resto dell'imponente flotta persiana, al fianco del «re dei re». Le sorti della guerra vedono a Salamina la sconfitta dei Persiani, e Serse in preda allo sconforto abbandona al suo destino anche l'armata di terra facendo un precipitoso ritorno in patria dopo aver incaricato Artemisia di portare i suoi figli in salvo a Efeso.

A questo punto non abbiamo più notizie di Artemisia, che nella sua condizione di vedova e madre può essere considerata esponente di spicco di una serie di «vedove di potere», come Tamiri, Semiramide e Zenobia, di fatto più presenti in Oriente che in Occidente. È donna, ma esercita con successo un potere maschile, si compiace di abbracciare il mestiere delle armi e per giunta guerreggia sul mare come una cor-

sara. Le sue anomale scelte di vita, da sempre di esclusiva pertinenza maschile, le hanno procurato una tradizione denigratoria. Ammiano Marcellino nel IV secolo d.C. arriverà a paragonarla, insieme a Semiramide, Cleopatra e Zenobia, a una meretrice. Così la signora di Alicarnasso è stata dannata per secoli da «una lunga scia diffamatoria».

Le accuse sono in totale disaccordo con Erodoto, che, seppure si tratti di una dichiarata nemica della grecità, la rappresenta «in forma eroica come un'ardimentosa signora della guerra». In seguito, osserva Braccesi, «il dispotismo persiano si arricchisce nel tempo di connotazioni negative che esaltano e propagandano fino ai nostri giorni l'opposizione tra l'Occidente e l'Oriente accentuandone le differenze culturali, sociali e religiose». In questa temperie, lunga due millenni, non c'è spazio per la storia di Artemisia, la cui memoria anche nella disimpegnata cornice esotica di opere letterarie, teatrali e musicali, doveva essere *annullata* perché troppo controcorrente rispetto al conformismo politico e alla morale benpensante. O forse anche perché sarebbe stato impossibile parlare della signora di Alicarnasso senza mettere in risalto il giudizio positivo che ne aveva dato Erodoto.

Ora, le guerre persiane sono divenute un mito in funzione di tutte le lotte per la libertà: chi combatte contro i Persiani a Mileto, Maratona, alle Termopili o a Salamina, sceglie un destino di possibile morte non per un ideale panellenico ma per evitare la schiavitù (che per gli sconfitti avrebbe comportato il trasferimento in catene nel cuore dell'impero persiano). Braccesi considera un grave errore degli storici il non aver compreso «la pagina erodotea, perché sorda alle di loro istanze». Essi hanno perciò fini-

to per oscurare e dimenticare Artemisia, figura-personaggio che certo avrebbe meritato più spazio nell'immaginario dei posteri. Su questa mancata fortuna e sulle ragioni del silenzio ha influito una duplice condanna: «l'essere donna che nel mestiere delle armi ha esercitato con successo un ruolo maschile; l'essere poi una guerriera che si è battuta sotto le bandiere di un "presupposto" dispotismo». Così Artemisia passerà alla storia soprattutto come traditrice delle idealità greche, per avere messo le proprie indiscutibili capacità navali al servizio dell'impero persiano.

Il volumetto è utilmente corredato di bibliografia, indice dei nomi e cartine con le mappe dei luoghi dello storico scontro fra Greci e Persiani.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006284